GIOVANNI MARCHESINI

L'INIZIATIVA PRIVATA

LETTERA AD UMBERTO NOTARI

Lo Stato Corporativo considera l'iniziativa privata nel campo della produzione come lo strumento più efficace e più utile nell'interesse della Nazione.

Carta del Lavoro, VII

BOLOGNA
1931 - IX

BORSI
E 00
00618
BIS 10979

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

B**C**A
BOLOGNA

BORSI
E.00
00618

BIS 10979

GIOVANNI MARCHESINI

L'INIZIATIVA PRIVATA

LETTERA AD UMBERTO NOTARI

Lo Stato Corporativo considera l'iniziativa privata nel campo della produzione come lo strumento più efficace e più utile nell'interesse della Nazione.

Carta del Lavoro, VII

BOLOGNA
1931 - IX

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Ricordo con piacevolissima
sorpresa il "schizzo di
applicazione fascista".
Con grande ammirazione
Giovanni Marchesini
Luglio XX

Al Signor Comm.
Umberto Notari
mio Fratello

Umberto Notari, scrittore economista, è nato a Bologna il 26 luglio 1878.
Ha scritto un rilevante numero di opere che chiama "saggi di economia pubblica„ e tali da farsi ammirare per la vivacità con la quale ha affrontato molti ed importanti problemi di vita.
La figura di Umberto Notari fu da me tratteggiata in un recente articolo, cui, per omaggio all'illustre Scrittore, ho cercato di dare la maggiore diffusione: L'opera di Umberto Notari.
Ora, in questo breve scritto, che traggo dalle pagine di un animato e fervente giornale fascista "L'Italia Giovane„, *rilevo le idee innovatrici espresse in un "saggio„ meritevole di attenzione per l'argomento che in Regime Fascista è di alto interesse nazionale:* Il Podestà dagli occhi aperti. (Milano. 1931).
L'applicazione di un principio rinnovatore dovrebbe, però, mitigare ciò che nella "filippica„ è un imperativo categorico.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

" Immaginate un' Italia in cui i cittadini pensassero tutti alla stessa guisa, come se il loro cervello fosse stato fuso in un identico stampo, ed avreste od un manicomio o, piuttosto, il regno della noia e dell' imbecillità „.

BENITO MUSSOLINI

Illustre Signore,

il Vostro ipotetico Podestà di Milano, Gigetto Mazzacorati, che fate parlare dalle pagine di un Vostro nuovo e meraviglioso saggio, è l' uomo che i quaranta e più milioni di Italiani vorrebbero riprodotto in ogni comune del Paese.

Il programma di quel primo magistrato mi ha fatto vivere in una atmosfera transumanata, perfetta, forse, in quella dell' avvenire: " Lasciate lavorare in pace gli uomini di buona volontà! „ (pag. 179).

Il discorso che fate uscire dalla verbosa bocca di uno dei tanti uomini esperti negli affari, è una gigantesca struttura esemplificativa che avete innalzato con il Vostro ingegno che moltissimi ammirano e, lasciatelo dire, invidiano.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

In quali atti podestarili della "vera storia„ potrà ricercarsi una simile prolusione, un così forte attestato di coscienza e di ingegnosità?

C'è un verbale che ospita qualche frase simile a quelle che Voi avete immaginato pel Comm. Gigetto Mazzacorati?

Quale Podestà avrebbe tanta potenza e tanto coraggio da affrontare le questioni che nessuno osa neppure sfiorare per timore di inciampare o di finire male?

Spese consolidate, dispendi cervellotici, sprechi insolenti, prodigalità inique, disordine truccato, ecco una pubblica amministrazione nella mente del modesto cittadino!

In che misura tutto ciò?

Grandi negligenze, enormi incagli, ultrapotenti pressioni per tutte le operazioni, per tutte le volontà, per tutte le occasioni; zavorre inutili, freni sconso-

lanti, minacce temibili, timori preconcetti legano mani, cervello e cuore di una gran parte dei Podestà italiani.

Al tempo dei sindaci e dei consigli comunali era peggio, ora vi è un miglioramento che fa sperare, sperare molto.

I disavanzi non mancano, le erogazioni pressochè inutili vi sono sempre, la classe impiegatizia è sempre l'esecutrice materiale degli ordini, non ancora ben rimodernata nei concetti, non ancora aggiornata del tutto, come si auspicherebbe.

Mutare podestà è cambiare una firma?

Intanto l'organismo municipale cigola e si fa spingere, trainare, rappezzare.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

IBRIDISMO

Qualcuno ha pensato di bruciare ciò che vi era nel passato per ricostruire davvero, ma è rimasto stimolo psicologico.

Taluno ha tentato di mettere in pratica la riforma, ma dopo due colpi di mannaia si è tagliato le dita.

Talaltro ha creduto bene di continuare sulla linea vecchio tipo curandosi di qualche particolare, magari di fare la proposta al Ministero degli Interni di mutare il nome del Comune per dimostrare anche alle paginette della storia che quel Tizio, fatto podestà, riuscì anche a "sbattezzare„ una città!

Ma è questa la funzione degli amministratori comunali?

Di chi è la colpa?

Prima di tutto le funzioni politico-amministrative dei Comuni sono state deformate: all'istruzione ed al culto si è legato lo spaccio delle salsiccie e delle pere; all'assistenza ed igiene si è donata la qualifica di spazzino, tranviere, elettricista, gasista ecc.; alle opere pubbliche vi ha pensato o lo Stato o la necessità insormontabile. Se questa è l'integrità dell'ente comunale io chiedo di andare ad abitare tra le genti che non sanno il significato della parola "civiltà„ e non hanno mai udito il verbo fascista.

Egregio Notari, tra le Vostre righe ho visto una censura alla più tentatrice e seducente delle leggi italiane, quella legge che favorisce l'alienazione della dignità amministrativa del Comune, quella che dà carne flaccida ed ossa fragili ad una entità morale e sociale, storpiando la più nobile natura.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Non mai ho desistito dal criticare o dal biasimare queste facoltà di cui si valgono i comuni e le provincie; sempre ho trovato parole amare contro quella che è la più sciocca parvenza che il nostro dinamismo economico ci abbia portato.

Perfino allo Stato si vuole affidare la dignità di speculatore, di appaltatore, di sfruttatore!

O è amministrazione pubblica o è attività privatistica.

Che guaio sarebbe se lo Stato desse in concessione, ad esempio, la manifattura dei tabacchi o le ferrovie?

PRECEDENTI IDEALI

America del Nord ed Europa occidentale affidarono alle pubbliche amministrazioni (specialmente urbane) l'esercizio diretto di alcuni pubblici servizi (come acqua, gas, tramvie, trasporti, assicurazioni, telefoni) e non si può negare che all'inizio di tale nuovo orientamento molti benefici, se non notevolissimi, furono conseguiti.

La Germania e la Francia con alcuni Stati dell'America settentrionale trovarono soddisfacente l'esperimentazione.

Si tendeva a togliere la possibilità della costituzione di monopolî privati, dato che in fatto alcune imprese prestano il fianco a determinate armi economiche, in conseguenza della necessità di impiegare ingenti capitali ammanet-

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

tando così la velleità di una concorrenza livellatrice e proficua.

In Italia il metodo parve buono ed il socialismo accarezzò questa idea molto adatta a troncare dannosi artigli privati. Si ricorderanno le vicende politiche e parlamentari sulle quali prevalse la volontà municipalizzatrice.

Teoricamente si prospettava il beneficio in questo modo: non si tratta di procurare introiti al Comune, ma di ottenere vantaggi igienici e di sicurezza per tutti i cittadini, di far partecipare ai beneficï fisici, intellettuali ed economici di quelle imprese anche le classi meno agiate, di sopprimere guadagni di monopolio e sfruttamenti capitalistici, il tutto in conformità delle tendenze filantropiche del tempo. Ricordo per tutti le parole del Ferraris.

In Regime Fascista l'apposita legge può starvi come eccezione, magari come ciondolo legislativo.

(Testo Unico della legge sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni e delle provincie. 15 ottobre 1925 n. 2578).

Non già perchè sia invertito lo spirito ulilitario e preminentemente sociale, ma perchè la vita pratica ha sfrondato quelle ramificazioni idealiste, del tutto apprezzabili, per effetti contingenti.

Si dice dal primo articolo, crudo come una sentenza, che il Comune (o la Provincia) può fare il fontaniere, il lampionista, il tranviere, il fognatore, il telefonista, il farmacista, lo spazzino, il necroforo ed il becchino "con diritto di privativa„, il mugnaio, il macellaio, il bagnino, l'automobilista, l'idraulico, l'affissionista, l'essicatore di granoturco, il pronubo per le semenze agricole.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Facile vedere che il comune può fare tutto.

Il comune, ovvero, le pubbliche amministrazioni, una volta che possano o partecipare agli utili, oltrecchè provvedersi di privilegi concessionarî, o svolgere una attenta ingerenza hanno fatto ciò che debbono e possono nell'interesse della comunità, quindi della Nazione.

IL PENSIERO DEL DUCE

La settima dichiarazione della Carta del Lavoro, vero statuto del Regime Corporativo, esalta l'iniziativa privata, cioè l'attività dell'individuo nel settore economico e la proclama "lo strumento più efficace e più utile„.

Questo è il pensiero del Duce.

Mentre, successivamente, nella nona dichiarazione si dice che lo Stato può intromettersi nella produzione (quindi comuni e provincia in senso lato) "quando sia insufficiente l'iniziativa privata o quando siano in giuoco interessi politici statali„.

Criterio limitativo di efficace previdenza che ha una gerarchia di applicazione: 1.) controllo 2.) incoraggiamento 3.) gestione diretta.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Chi può dissentire da questa massima oltremodo saggia?

Ma il sistematico e costante intervento assolutista, specie dei comuni, nelle branche che sono di pertinenza privata non è a nostro avviso tanto utilitario, quanto si possa ritenere.

Con il vecchio metodo social-democratico che cosa fa il cittadino?

Questo è l'argomento di poca importanza. I cittadini pagano e tacciono, prendono l'imbeccata dal comune, la pagano due volte, tre volte e se ne vanno alle loro case soddisfatti per tale sublime filantropia che schiaccia le indomabili avidità private!

ECCEZIONI

Illustre Scrittore, io sono con Voi: ho sempre sostenuto che agli enti pubblici si deve dare il meno possibile, cioè debbono rimanere puri tra le prementi cure delle elevatissime funzioni morali e sociali.

Eccezione: faccia il necroforo, il comune, se nessuno capisce che è un lavoro da privati e lo continui fino a che si presenterà un "incivilito„ a chiedere la concessione, ovvero a fare la concorrenza....

Speculare anche sui morti? Questo è l'altissimo ufficio, il grande ministero comunale?

Pei poveri? Ci sono gli istituti pii, le congregazioni, le confraternite, ed i fondi appositi in ogni comune che non

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

sia balordamente indebitato fino alla gola!

Sì, illustre Notari, vi sono uomini d'ingegno di forza di cultura che presumono essere davvero la manna, il toccasana economico di queste gestioni municipali.

Rarità, invero.

La trasformazione economica e morale del nostro Paese, il nuovo reggimento, tuttaltro che agnostico e disorganizzato, può disfarsi della gerla ormai stravecchia.

I giornali non facciano l'apologia agli enti autonomi (discutibile utilità), esaltando le aziende municipalizzate per adularle e trovare tessere, favori, facilitazioni, posti, promozioni ecc.!

Gli uomini del volgo non sanno ed hanno tutte le buone ragioni di credere che il "disinteresse„, la "filantropia„, il "fine superiore„ non facciano lucrare

a tutto beneficio della povera gente. Illusi, illusi!

Nella teoria tutto è bello, tutto avvince, per un attimo anche può infollire e si può giungere a mete nobilissime, come si può cadere nella simonia.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

DELUSIONI

Nella teorica le cose stanno così: i servizi pubblici hanno una domanda assicurata e l'offerta gode dei privilegi del monopolio, perciò utili quasi certi.

Si è detto: dacchè questi proventi possono affluire giovevolmente nelle casse comunali e dare un beneficio pubblico notevole, è bene addivenire alle municipalizzazioni.

Voi, Umberto Notari, avete brillantemente descritto le figure di quei direttori che in alcuni casi sono lodevoli (io stesso ne ho contezza), ma in altri o per negligenza burocratica o per necessità organica o per imperizia insanabile corrodono e lasciano corrodere ingenti capitali non del comune, ma dei cittadini amministrati.

Voi, Umberto Notari, avete scritto con il solito stile energico e convincente la deplorazione pubblica e, certo, autorevole contro un sistema economico che contrasta col tempo "del motore, dell'elettricità, della radio, dell'aeroplano„ (pag. 157).

Voi, Umberto Notari, siete ardito difensore dei diritti civili e tenete alta una bandiera di cui possiamo andare orgogliosi: iniziativa privata.

E chi non sa quali intrugli si distillano con formule stravaganti in quelle aziende che pesano ai comuni che le hanno adottate?

Non si "ecceda nel lavoro„, non si "strafaccia„, basta "tirare avanti„, basta che le cose vadano come sempre sono andate.

Guai a chi è energico: Voi avete scritto del Cavaliere Sissa che "pretendeva dal personale una disciplina di ferro„;

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

avete detto del comm. Brocchieri che "aveva la fregola delle economie„ (pag. 97). Ebbene dei Sissa e dei Brocchieri ve ne sarebbero, ma i più saggi, per le aziende municipalizzate, gli individui "ad hoc„ sono del tipo di Aureliano Beghè, che ci presentate come pubblico aziendiere (pag. 82).

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

PASTIGLIE DI CODEINA

Uomini? Questione di uomini?

Ma quale sant'uomo gioca la pelle, la carriera, l'onore, le speranze, la tranquillità, un pensionato per avere un licenziamento in tronco o per sentirsi il più caldo invito alle dimissioni?

La colpa non è loro, non dei dirigenti; non è dei direttori, degli impiegati, dei sottocoda, degli uscieri.

Più sù, più in alto, oltre gli uomini, oltre la terra: nell'idea.

Perchè si scarta l'iniziativa del privato che è quella più dignitosa, che è quella più fruttuosa, più giusta?

I proprietari veri hanno gli occhi aperti come il Vostro abilissimo ed ammirevole Mazzacorati, essi spendono il denaro proprio e non quello altrui; ai

debiti pensa la loro coscienza e rispondono delle malefatte; le aziende private sono orgoglio di un comune, salute di un comune, potenza di un comune.

L'economia odierna snatura, sposta la funzione dell'uomo e la rende o comunista o anonima, perchè il bersaglio del fisco, il morso delle leggi capestro, i legamenti prendono il povero individuo e se lo trascinano ovunque, alla china.

Si è offeso il privato e si vuole riparare con upie spartachiane delle quali la storia ha riso profondamente.

Si, illustre Notari, bisognerebbe scorrere tra le righe dei libri, tra la polvere degli atti d'amministrazione, bisognerebbe sapere come viene speso il nostro denaro, il denaro di tutti, dei lavoratori.

L'organismo generale tossisce e gli scossoni li sentiamo noi contribuenti: qualche volta vediamo sputare sangue e ricorriamo da medici, specialisti, maghi:

talaltra preghiamo il dio della speranza perchè ci aiuti, ci protegga, ci tenga presenti.

Pastiglie di codeina per un tisico!

Il Vostro Mazzacorati ha potuto dichiarare ai giornalisti che tutte le municipalizzazioni del suo comune sono state giustiziate (pag. 159) ed hanno cessato di vivere.

Oh, sia benvenuto un uomo simile per ogni comune italiano!

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

DIGNITÀ

Molte illusioni, infiniti miraggi, tremende gonfiature si sono messe sulla ribalta, ma il Fascismo guarda alla realtà!

I comuni perdono dignità, autonomia e forza.

Ridate quel grado elevato cui spetta; cancellate ciò che fu scribacchiato dalla demagogia; pensate che la massima parte di questi comuni "factotum„ sono ricolmi di impicci e di fastidi: sono commercianti semi-falliti; industriali sovvenzionati; imprenditori agonizzanti; debitori insolventi.

Bella posizione, nobilissimo, eccellentissimo risultato!!

E nelle officine, negli spacci, nei buchi municipalizzati si buttano denari, si compra male, si trasmoda negli acquisti, non si prevede, non si capisce, non si amministra.

Disoccupazione, crisi, deficienza economica diminuirebbero se tutto fosse in brevissimo tempo dato al privato, con le dovute cautele, con le debite clausole, con le più sagge norme della amministrazione.

Vigilanza, sorveglianza; non mercato, non miseria.

Io, egregio Notari. guardo allo splendore del comune che pensa all'istruzione delle generazioni vecchie, nuove e future; guardo alla bellezza di quel comune che pensa alla educazione morale e sociale dei suoi cittadini; guardo all'esempio di quel comune che pensa alla tutela ed alla vigilanza dei suoi beni e dei suoi cittadini: ordine, disciplina, dignità economica: opere pubbliche, opere di beneficenza: ospedali, ricoveri, strade, strade, e strade!

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

E tra il ceto impiegatizio: sveltezza, garbo, educazione, sorveglianza.

Questa è la sintesi del comune fascista, quella che lusinga tutti, che ammalia tutti; non deve essere fruttivendolo e necroforo, usaraio ed insolvente.

ARRICCHIRE !

I bilanci non debbono essere una formalità, ma un equilibrio di entrate ed uscite: non un cronico disavanzo.

In dieci anni tutti i comuni potrebbero risanarsi: bisogna capire il problema, penetrare il popolo, interpretarlo, aiutarlo e comandarlo.

Ma il Podestà deve prima di tutto essere un padre, fare l'amministratore della cosa sua e dei suoi figli o fratelli.

Ogni pubblico amministratore deve mettersi in testa questa formula nella quale io credo fermamente: *bisogna che l'individuo guadagni il massimo che può toccare, anzi, non basta: bisogna stimolare la volontà di guadagnare* (dico guadagno, non illecito profitto) *allargare le possibilità dei proventi, dei lucri,*

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

della ricchezza. Contemporaneamente si potrà prelevare il contributo, ma per spenderlo bene, saggiamente, come fa il padre di famiglia.

Fate arricchire o stimolate il risparmio e la ricchezza; alimentate il commercio privato, l'industria privata, l'energia individuale ed avrete il più florido e tenace gettito tributario che rinsangua le casse statali, provinciali e comunali.

Le municipalizzazioni tolgono i ferri del mestiere ai cittadini, poi si dice loro: — Suvvia, lavorate e date denaro a noi che siamo pieni di debiti!

Illustre Notari, occorre intensificare la lotta contro questa vecchia idea che nulla ha di fascista, bisogna allargare, divulgare ragioni, motivi, scopi; bisogna far conoscere la verità e farla amare.

La sublimità del concetto fascista, la struttura etica in cui è posto lo Stato non deve rivaleggiare con le modeste aspirazioni individuali, non deve cimentarsi nei mestieri e nelle arti che non può se non sorvegliare.

Perchè profanare una idealità tanto pura?

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

L'INIZIATIVA PRIVATA

Ho visto, caro Notari, che avete stampato ottomila copie del Vostro libro, ma lasciatevi dire che sono poche, pochissime.

Il popolo, o non sa o non capisce.

Se non sa, occorrerà insegnargli; se non capisce occorrerà insegnargli.

Inesperienza, ignoranza, demagogia, democrazia: via!

Io mi auguro che il Duce metta la Sua provvida mano anche in questo importante problema e che spogli gli enti autarchici di quelli stracci: l'ente politico-amministrativo deve assomigliare ad una spada: affilata e pulita: rettitudine e dignità!

Il Duce nel Suo poderoso discorso, alla Prima Assemblea Quinquennale del

Regime, scandì questa memorabile frase che stava al programma politico come le fondamenta ad un edificio: "*Gli uomini hanno bisogno della sicurezza e e della giustizia*„.

Questo è l'obbiettivo dello Stato Fascista che si erge sovrano sopra un popolo che si rinnova.

Si deve rimettere in onore, nel più alto onore, colui che lavora e che dà lavoro accumulando ricchezza, generando ricchezza: l'indipendenza economica dell'individuo è l'indipendenza dello stato e del suo popolo, quindi la padronanza vera ed intangibile del presente e dell'avvenire. Dunque, si lascino lavorare in pace gli uomini di buona volontà!

Vi saluto cordialmente e con la medesima speranza

Bologna, luglio 1931 - IX

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio
BIS 10979
B.C.A.B.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

20

Avanti all' Ecc.ma R. Corte d' Appello di Bologna

SEZIONE DEGLI APPELLI PENALI

MUNICIPALE BOLOGNA

IN DIFESA

del signor

UMBERTO NOTARI

Due procedure parallele si svolsero avanti al signor Giudice Istruttore di Ferrara: una contro il dottor Pompeo Bollici per omicidio colposo, l' altra per diffamazione contro Umberto Notari, Zappaterra Arsenio e Soati Antonio.

Le due procedure si chiusero con un' unica ordinanza in data del 25 dicembre 1901 colla quale si dichiarava non farsi luogo a procedere contro il dottor Bollici per inesistenza di reato e il Notari e il Zappaterra furono rinviati a giudizio per ingiurie e diffamazione col mezzo della stampa, e lo Soati quale civilmente responsabile.

Nei giorni 7 e 10 febbraio p. s. si celebrò avanti al Tribunale Penale il pubblico dibattimento, in contumacia del Notari, non ostante ch' egli avesse provato di essere impedito per malattia di portarsi da Milano, sua residenza, a Ferrara. Il Tribunale condannò il Notari alla reclusione per **quattordici mesi** e alla **multa di lire 1300**: il Zappaterra alla reclusione per mesi dieci e alla multa di lire 833: il Soati infine nei danni a favore del dottor Bollici, costituitosi Parte Civile.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Il signor Notari ha appellato ritualmente e in termine, ed ora la Eccell.ma Corte d' Appello di Bologna è chiamata a pronunziarsi sull' appello di lui.

Noi assumiamo che l' ordinanza del Giudice Istruttore 25 dicembre 1901 fu un salvataggio a prò del sig. dott. Bollici e che la sentenza del Tribunale di Ferrara 10 febbraio p. s. è nulla ed ingiusta.

I.

Coll' ordinanza del Giudice Istruttore 25 dicembre 1901 si operò il salvataggio del dottor Pompeo Bollici.

a)

Non si dica che vogliamo profanare l' arca santa della regiudicata.

L' ordinanza sarà ed è una regiudicata nel senso che il dottor Bollici non può giuridicamente essere di nuovo sottoposto a processo per lo stesso fatto, ma, quando di quest' ordinanza si fa uno stromento per colpirci, noi abbiamo diritto, dovere anzi di strapparla dai tenebrosi misteri della istruttoria secreta, di portarla alla luce del pubblico dibattimento e di sottoporla all' esame della critica.

b)

Anzitutto il fatto.

Nel 30 settembre 1901 nell' Arcispedale di Sant' Anna di Ferrara certa Emilia Argentini, contadina, ivi ricoverata fino dal 23 di detto mese, fu operata di laparatomia esplorativa dal dottor Bollici, presenti molti medici, si disse nientemeno **diciasette**. Si cercava un tumore, ma nessun tumore vero fu trovato: bensì del pus e un fantolino di quattro mesi, ch' era fuori programma.

La povera donna fu ricucita, e dopo 62 ore, a confermare il noto detto: " *turba medicorum mors certa* " passò a miglior vita.

Quale fu l' impressione ch' ebbe di questo evento la cittadinanza tutta della illustre città di Ferrara?

Che si trattasse di un madornale errore, di un' operazione fatta a cuor leggero.

Infatti il **due** (2) **ottobre** — si presti attenzione alle date — il Commissario di Polizia (pag. 1 del processo) denunziò il fatto all' autorità giudiziaria in un rapporto nel quale sono posti in rilievo tutti gli estremi dell' omicidio colposo.

" **Per dovere d' ufficio** — così esordisce l' egregio funzionario — " mi pregio riferire alla S. V. I. che nella mattina del " 30 settembre p. s. il prof. Bollici, che supplisce il prof. Casati, " medico primario del locale Arcispedale di S. Anna, perchè " assente, faceva portare nella sala delle operazioni una contadina degente nell' Ospedale stesso, **perchè giudicata affetta da** " **un tumore all' utero,** e, alla presenza del Direttore di detto " stabilimento, del dottor Ghedini e di altri sanitari — in tutto " 12 o 14 — avrebbe operata la contadina in parola, aprendole " il ventre, e non ostante che dopo ciò apparisse che la paziente " **anzichè affetta da tumore,** era incinta da cinque o sei mesi, " persuaso ancora esso Bollici dell' esistenza di detto tumore, " avrebbe proseguita l' operazione, procedendo al taglio ed alla " esportazione dell' utero ed avrebbe cagionata la morte del feto " e ridotta la paziente in fine di vita ".

Dunque fino dal 2 ottobre il dottor Bollici era stato denunciato all' autorità giudiziaria per omicidio colposo dal Commissario di Polizia e **per dovere d' ufficio**. Il giorno 2 ottobre la stampa non aveva ancora accennato al fatto.

Fu soltanto nel N. 52 del giornale *Il Progresso*, edito in

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Ferrara il giovedì-venerdì 3-4 ottobre 1901, che nella prima colonna della terza pagina comparve sotto la rubrica: " I dilettanti di Chirurgia - Uno scandalo scientifico „ un articoletto nel quale, senza nemmeno nominare il dottor Bollici, si diceva:

" Uno di quei fatti che giustificano l'implacabile definizione „ del Mirbeau: " dilettanti di chirurgia „ applicata ai medici „ operatori, avvenne ieri mattina al nostro Arcispedale.

„ Da tempo vi era ricoverata una povera popolana, affetta, „ secondo la diagnosi medica, da tumore uterino.

„ Ieri mattina si procedè all'operazione; si cloroformizzò la „ paziente; le si aprì il ventre, le si estrasse l'utero....

„ Un fremito di doloroso stupore scosse i diciasette medici „ che assistevano all'operazione quando dall'utero appena aperto „ uscì una piccola gambina di un feto di pochi mesi....

„ Invece di un tumore si trattava d'incipiente gravidanza!!

„ La notizia del fatto si sparse in un baleno per tutta la „ città, tanto più che l'operata si trova ora in condizioni gravi „ e ieri sera nei pubblici ritrovi non si parlava d'altro.

„ Naturalmente i commenti e le ironie erano tutt'altro che „ benevoli.

„ Vari dei medici assistenti avevano ritenuto ed espresso „ l'opinione che si trattasse di gravidanza, ma non avendo nes- „ sun diritto di ingerenza su chi dirige scientificamente le cose „ dell'Ospedale in assenza del prof. Casati in vacanza, non „ fecero opposizione.

„ Il feto venne messo nell'alcool.

„ All'operazione assisteva pure il direttore amministrativo „ dell'Arcispedale e il direttore di un altro ospedale di un grosso „ paese di provincia „.

Il dottor Bollici, poche ore dopo la pubblicazione, si recava,

accompagnato da due signori, dal Notari, chiedendogli se era egli l'autore dell'articolo e se ne assumeva la responsabilità.

N'ebbe risposta affermativa.

Il dottor Bollici dichiarò al Notari che un tumore addominale esisteva e ch'egli sapeva della gravidanza di tre mesi; insisteva poi per sapere chi aveva informato il Notari. Il quale gli si dichiarò pronto alla rettifica nel suo giornale, naturalmente rifiutandosi, com'era suo obbligo, di denunziare chicchessia. Si metteva poi a disposizione del Bollici per qualsiasi soddisfazione.

Nella notte dal giovedì al venerdì la povera operata andava all'altro mondo, e il dottor Bollici credè di querelare il Notari, e il gerente per diffamazione e il tipografo come civilmente responsabile, non ostante che **magnanimamente** la *Redazione* del giornale in un Supplemento al N. 52 del giornale, pubblicato il 7 ottobre, avesse avuta la generosità di pubblicare la seguente dichiarazione in cui si contenevano molte cose a favore del Bollici, che, per essere esatti, non rispondevano rigorosamente al vero, ma ch'erano molto pietose verso di lui:

" Il sig. Notari, pei riguardi del *Progresso* ha condotta la que- „ stione nei veri suoi termini; richiama cioè su di esso la responsa- „ bilità di quanto ha scritto sulla questione, atto leale, sopratutto „ perchè compiuto al momento in cui esso abbandona il giornale „.

„ Il *Progresso* è ben lieto che il dott. Bollici abbia potuto „ vedere pienamente ristabilita, dai verdetti che lo assolvono (?), „ la sua stimata riputazione di chirurgo: al *Progresso* resta solo da „ lamentare che quei tali cui accenna il Notari che lo hanno „ ingiustamente informato, non sentano il dovere di palesarsi e „ togliere così la responsabilità da chi se la è assunta per idealità „ sulla sua missione sociale, ma che logicamente, a parer nostro, „ non dovrebbe avere. N. d. R. „.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Intanto il processo o i processi s' istruivano.

La quistione era nettamente posta: il dott. Bollici assumeva di aver operato, sapendo della gravidanza, e che la paziente era veramente affetta da tumore, e che la donna era morta di peritonite, alla quale egli non aveva data causa colla sua imperizia medica.

Questi assunti vennero confermati dall' istruttoria ?

Ci affrettiamo a rispondere negativamente e subito procediamo alla dimostrazione della risposta negativa.

Le testimonianze e le perizie smentiscono le asserzioni del dottor Bollici.

Le testimonianze:

Il dottor Turri, esaminato nel processo scritto, ebbe l' onestà e il coraggio di confessare candidamente ch' egli si era convinto che la donna non fosse gravida e ne diede le ragioni. Ma con altrettanta schiettezza ci assicura ch' egli seppe trasfondere il suo convincimento nel dottor Bollici:

" Quando il dottor Bollici si recò al letto della inferma per „ esaminarla, trovavasi pure presente il dichiarante, ed il Bollici „ espresse **la idea** (1) che la inferma fosse incinta: **ma alle „ obbiezioni di cui sopra si acquietò** „.

Basterebbe questa autorevole, onesta, coraggiosa confessione per fissare irrevocabilmente questo dato di fatto che e il medico e il chirurgo si convinsero che la donna non era incinta. Sia pure che il Bollici prima sospettasse il contrario, ma egli fu *convinto* dalle ragioni dettegli da un medico espertissimo quale il dottor Turri.

---

(1) Frase che sembra corrispondere a " *sospetto* „.

Queste ragioni del resto erano gravissime e potevano indurre in errore chicchessia:

" Si preoccupò (così disse il dottor Turri nel suo interrogatorio scritto) „ anche di una possibile gravidanza, ma la circo- „ stanza che la donna aveva perduti i mestrui, **a quanto essa „ disse ripetutamente, da 10 mesi,** nella cui assenza è quasi „ impossibile il concepimento, e per la mancanza dei segni carat- „ teristici, e, cioè, di principio di latte alle mammelle e della „ mancanza della linea bluastra lungo la linea alba, ed anche „ per essere l' ingrossamento anzichè mediano, verso destra, fu „ indotto ad escludere la ipotesi „.

Ecco quello che avrebbe dovuto dire il dottor Bollici: io dubitai della gravidanza: ma in conseguenza delle ragioni addotte da un così insigne maestro di medicina, quale si è il venerando dottor Turri, anch' io aderii al parere di lui e m' indussi ad operare. E tutti avrebbero fatto plauso alla sua franchezza: perchè, quando un uomo dell' esperienza, del sapere e dell' ingegno del dottor Turri aveva dichiarato " che il caso clinico era di „ difficoltà non comuni, trattandosi di tumore addominale, e la „ gravidanza, poscia constatata, come in qualche raro caso suc- „ cede, **non presentava segni di sorta** „ (1), non vi sarebbe stata persona ragionevole al mondo, la quale non avesse riconosciuto trattarsi di uno di quegli **errori invincibili, che non sono imputabili a nessuno.**

---

(1) Se è vero ciò, come avrebbe fatto il dottor Bollici a sapere con certezza che la donna era gravida non solo, ma che lo era di tre mesi? Ma chi si vuol ingannare? Si vuole fare a fidanza sulla bonomia altrui: ma così non si riesce ad ingannare se chi non vuole essere ingannato.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Ma il dottor Bollici no, egli non ammetteva neppure la possibilità di un errore: egli è infallibile: vuole che l'autorità lo canonizzi tale e che il profano, il quale ha osato di mettere in dubbio la sua infallibilità, sia condannato a quattordici mesi di reclusione e a 1300 lire di multa.

Ma vi ha ben di più:

Il dott. Giovanni Strocchiero, quegli che cloroformizzò la paziente, è addirittura schiacciante pel Bollici nella sua deposizione.

" Ignorava che vi fosse complicazione di gravidanza, e *che* „ *questa fosse stata espressa dall' operatore:* anzi, a dire il vero, „ **nè il teste, nè gli altri che con lui presenziarono l'opera-** „ **zione, parve che la sospettassero, essendosi esclusa l'ipotesi** „ **di una gravidanza extrauterina dal dottor Gardini.**

„ *Il teste ritenne che si trattasse di una laparatomia esplora-* „ *tiva e così aveva sentito parlare in proposito.*

„ Aperto l'addome, si riscontrò una sacca di pus, la quale „ per le molte aderenze, si ruppe sotto la mano dell'operatore, „ e venne versato all'esterno. Quindi l'operante si pose ad iso- „ lare un corpo tondeggiante, *che al teste pareva un tumore,* come, „ del resto, poteva essere un utero ingrossato, ma quando fu „ isolato ed aspcrtato, « **si accorse con sua sorpresa che trat-** „ **tavasi effettivamente dell' utero e tale sorpresa ebbero pure** „ **gli altri astanti, quantunque non fosse espressa a parole** ».

„ **Aggiungo che dopo l'operazione seguirono commenti** „ **dai quali appariva che non si fosse prevista l'ipotesi della** „ **gravidanza** „.

Crescit eundo.

Nel processo scritto venne raccolta la testimonianza del dottor Annibale Ghedini, direttore dell'Ospedale di Copparo, il più grosso Comune rurale del Regno.

Questa deposizione da sola sarebbe bastata a sbugiardare tutte le tesi del dottor Bollici. Ebbene: non se ne tenne conto: metodo molto spiccio.

Oda la Corte quanto depose l'egregio dott. Ghedini:

Ghedini dott. Annibale — 8-10-01 — " Non era a cono- „ scenza per sua scienza diretta la diagnosi fatta sull'ammalata „ Argentini. La mattina del 30 settembre, trovandosi nell'ospe- „ dale (qualche volta frequenta quest'ospedale) presenziò l'ope- „ razione della detta inferma, eseguita dal dottor Bollici. Eranvi „ presenti gli assistenti dell'ospedale e varî medici esterni, quali „ risultano dalle informazioni. Poco prima dell'operazione il teste „ udì il dottor Gamberini chiedere, dopo aver esaminata la donna, „ al dott. Gardini, quale fosse la diagnosi, ed il Gardini rispose: „ **che una diagnosi esatta non si era fatta,** ma che il dott. Bollici „ propendeva per un *cistoma ovarico destro*, al che il dott. Gam- „ berini espresse i suoi dubbi stante la situazione, perchè il „ tumore sarebbe stato troppo mediano e troppo alto.

„ Iniziata l'operazione, si ebbero due versamenti di **pus,** „ discendenti da una *siero serpinge destra:* quindi il teste, che „ era situato in modo da vedere benissimo, vide l'operante iso- „ lare l'utero dalle sue aderenze e quindi sollevarlo, estrarlo „ dall'addome, palpeggiarlo, e quindi riporlo dentro per estrarlo „ poi di nuovo; durante tali manovre il teste si formò il concetto „ che quell'utero fosse *gravido*, come ebbe ad affermare al „ dottor Ferrari che gli stava vicino, mentre l'operante con le „ dette manovre *mostrava la sua incertezza*, e il dott. Gardini a „ quel punto espresse il dubbio che si trattasse di gravidanza, „ ma il dottor Bollici riguardo a tale ipotesi, **la escluse risoluta-** „ **mente dicendo:** *questa non è gravidanza.* Quindi procedette al „ taglio dell'utero, previa applicazione di un laccio di seta, e

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

„ fu allora che dall' apertura apparve prima la *placenta*, quindi
„ il sacco *amniotico*, contenente il liquido *amniotico*, attraverso
„ al quale traspariva un feto coperto da pelle normale, riguardo
„ alla cui età il teste non può affacciare alcun giudizio (potendo
„ variare dai 3, ai 4 mesi). *Esclude che tra il versamento di pus e*
„ *l' asportazione dell' utero sia avvenuta una emorragia imponente:*
„ *vi era soltanto l' inevitabile gemizio di sangue*, come si suol vedere
„ dal distacco delle aderenze, e nota che una emorragia impo-
„ nente non si poteva avere, inquantochè l' utero non era stato
„ interessato nella sua superficie, e di più erano stati legati e
„ recisi i due legamenti larghi dell' utero.

„ Il teste ritiene *che in quella evenienza fosse controindicata*
„ *l' asportazione dell' utero, poichè nulla antorizzava a sacrificare la*
„ *vita del bambino, ed esporre la paziente ad un maggior pericolo:*
„ ciò dimostra che se l'operante avesse prima espressa o almeno non
„ esclusa l'ipotesi della gravidanza, però durante l'operazione
„ avrebbe dovuto escluderla e ritenere trattarsi di tumore.

„ L' utero fu quindi posato sopra una bacinella, alla quale
„ poi si avvicinarono gli astanti, mentre l' operatore procedeva
„ alla chiusura e completamento dell' operazione, e gli astanti
„ stessi **si mostravano sorpresi dell' esito**: non così il teste, che
„ aveva espressa la sua idea al Ferrari, allorquando questi aveva
„ accennato alla ipotesi di una *mola idatidea.*

„ Quanto ai commenti che seguirono, il teste non può riferirne
„ molti, inquantochè si trattenne poco nell' Ospedale. Ricorda però
„ benissimo che il dottor Gamberini disse in tono di scherzo al
„ teste ed al direttore signor Baldassari, che l' operazione poteva
„ definirsi una *gravidanzotomia*, o cura radicale della gravidanza,
„ al che il dottor Baldassari rispose con un sorriso, dimostrandosi
„ con ciò dello stesso avviso.

Ogni commento guasterebbe.

Non basta: v' è dell' altro ancora.

Il dott. Romeo Gamberini rincara la dose:

Gamberini dott. Romeo — 9-10-01 — " Depone che il
„ 30 settembre u. s. essendosi recato a Ferrara, andò, come è
„ solito fare tutte le volte che si reca a Ferrara, all' Ospedale
„ di S. Anna, onde assistere a quelle operazioni chirurgiche,
„ che eventualmente vi si dovessero eseguire, dilettandosi appunto
„ nella sua qualità di medico di presenziare le operazioni stesse.
„ Come fu all' ospedale, seppe che si doveva eseguire un' opera-
„ zione su certa Argentini dal dott. Bollici. Non ebbe però
„ occasione di parlare dell' operazione col dottore stesso prima
„ che essa venisse eseguita, e quindi fu solo discutendo con
„ altri, lì all' ospedale, che egli apprese che dicevasi che la
„ donna che si doveva operare *era affetta da tumore uterino o*
„ *da cisti ovarica. Non sentì minimamente parlare da alcuno di*
„ *gravidanza o di tumore complicato con gravidanza.* Le suaccen-
„ nate persone, con cui parlò, erano dottori, che però il teste
„ non può indicare, non conoscendoli.

„ Vista la donna sul letto delle lavature, le si accostò, e,
„ dopo averle tastato l' addome, egli pensò che, oltre che di
„ tumore o di cisti ovarica, poteva anche trattarsi di gravidanza.
„ E questa sua idea la manifestò pochi momenti prima della
„ operazione al dott. Baldassari, direttore dell' Ospedale, che gli
„ stava vicino, e che presenziò pure all' atto operatorio. Inco-
„ minciata l' operazione ed aperto l' addome, si presentò subito
„ l' utero, che era notevolmente ingrossato. Il Bollici esclamò:
" questo è l' utero „. Indi lo palpò alquanto, ed osservò: " *ma*
che cosa c' è dentro? „ Il teste essendo amico del Bollici gli disse:
" C' è del liquido, lo vedo a trasparire „. Infatti, siccome il

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

„ teste era un po' lontano dalla paziente potè benissimo vedere
„ codesta trasparenza, mentre invece il dott. Bollici, che alla
„ paziente stava sopra, non la poteva scorgere. Si constatò poscia
„ che così l'utero, come la tromba, e l'ovaia destra erano
„ aderenti agli organi vicini, ciò che dimostrava che probabil-
„ mente vi era stato in precedenza un processo flogistico del
„ peritoneo, processo che spiegava appunto codeste aderenze.
„ Procedutosi quindi alla liberazione dell' utero dalle notate
„ aderenze, accadde *che per due volte dalla tromba destra del-*
„ *l' utero uscisse una notevole quantità di pus*, dovuta ad una
„ raccolta purulenta di codesta tromba destra. Il teste non vide
„ affatto che esternamente almeno vi fossero dei tumori nel-
„ l' utero: non sa dire poi se internamente ve ne fossero, o
„ no, perchè egli non assistè alla completa apertura dell' utero
„ e se ne andò via appena che questo fu asportato e dopo aver
„ visto parte del feto presentarsi all' estremità inferiore dell' utero.
„ *Può assicurare poi che durante tutta l' operazione, e fino alla*
„ *esportazione dell' utero, non vi fu emorragia straordinaria,*
„ *anormale, bensì quella solita, ordinaria e normale emorragia*
„ *che in tutte le operazioni chirurgiche si verifica.* Se poi dopo
„ l' asportazione dell' utero sia, o no, sopraggiunta un' emorragia
„ imponente ed anormale il teste lo ignora, essendosi, come si
„ disse, allontanato appena avvenuta l' asportazione in parola.
„ **Per parte sua esclude quindi che tale asportazione sia stata**
„ **fatta in conseguenza di una forte emorragia.** In quanto poi
„ all' isolamento dell' utero dalle aderenze sopra notate, ad esso
„ si procedette appunto perchè non si poteva naturalmente
„ asportarlo se prima non fosse stato isolato e liberato da esse.
„ L' utero conteneva, come già notò, un feto; non avendolo però
„ visto bene e completamente, non essendo stato presente alla

„ apertura dell' utero, può dire solo, in via di probabilità, che
„ codesto feto, doveva avere circa l' età di mesi 4. Non vide di
„ tale feto che gli arti inferiori. Per parte sua non rimase
„ sorpreso allorchè vide il feto, perchè come già si rilevò, egli
„ aveva prima ancora dell' operazione, preveduto che si potesse
„ trattare di una gravidanza. In quanto poi agli astanti, non
„ badò se si meravigliassero della cosa; nè udì manifestare
„ sorprese; anche l' operatore non fu sorpreso, od almeno non
„ diede a dividerlo. Non sentì commenti perchè subito se ne
„ andò. L' utero ingrossato poteva benissimo scambiarsi per un
„ tumore o per una cisti. A parere del teste, attese anche le
„ condizioni dell' inferma, che era evidentemente indebolita ed
„ emaciata, da precedente malattia, e che, così almeno ha
„ sentito dire, aveva avuto pare pochi giorni prima delle febbri,
„ era necessario procedere prima all' evacuazione delle raccolte
„ purulenti, anche prima che la gravidanza fosse venuta a
„ termine e la donna avesse partorito. Inquanto alla asportazione
„ dell' utero essa non era certo necessaria, se non conteneva
„ tumori. Ad ogni modo poi, ed in ogni caso, pensa il teste, che
„ prima di procedere senz' altro all' ablazione dell' utero, sarebbe
„ stato prudente fare una piccola incisione in esso, esplorarlo,
„ accertarsi così che cosa realmente contenesse. *In complesso è*
„ *convinto il teste che l' operatore dottor Bollici non dubitasse*
„ *affatto della possibilità della gravidanza; poichè altrimenti nè*
„ *avrebbe asportato l' utero, nè avrebbe domandato, quando esso*
„ *fu scoperto: — ma che cosa contiene dunque?* „.

Non è ancor tutto:

La deposizione del dott. Francesco Balboni, assistente dell' Arcispedale di S. Anna di Ferrara, confuta le asserzioni del dott. Bollici.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Il dott. Balboni confermò che il Bollici aderì all' opinione del Turri, escludente la gravidanza: escluse l' abbondante emorragia di sangue: soggiunse che, asportato l' utero, e visto che conteneva un feto, *il teste rimase sorpreso,* **specie per la esclusione che n' era prima stata fatta**, e comprese che tale **sua sorpresa era condivisa anche dai suoi vicini, i quali commentarono il fatto sfavorevolmente** (1). " *Lo stesso operante dott. Bollici si mostrò* „ *contrariato, anche pel tono della voce, con cui in seguito disse* „ *che non si toccasse il feto: ed, essendo sopraggiunto il dott. Turri,* „ *durante l' operazione gli disse:* « **adesso guarderemo cosa c' è** „ **dentro** » la qual frase dimostra che l' operatore era ancora „ incerto.

„ Il teste aggiunge che, data l' ipotesi della gravidanza, „ avrebbe creduto più prudente soprassedere all' operazione „.

Finalmente l'altro assistente dott. Giuseppe Ferrari depose che " non si accennò a gravidanza „ e che quando si constatò la esistenza di un feto " **provò un senso di meraviglia, condiviso** „ **da alcuni presenti. Seguirono** alcuni commenti, dei quali il „ più notevole fu quello **del dott. Gamberini che definì l' ope-** „ **razione come soppressione di gravidanza.**

„ Conferma che, durante l' atto operatorio, il dott. Bollici, „ sollevato alquanto l' utero, disse: « questo è l' utero ». Quindi „ chiese: « **Che cosa c' è dentro?** ». E tanto era radicata l' opi- „ nione che nell' utero ci fosse un tumore, che il dott. Ferrari „ confessa *che nel veder l' utero così gonfio non riportò la convin-* „ *zione che fosse gravido, potendosi trattare di fatto patologico* „.

---

(1) Perchè il dott. Bollici non ha querelati anche i colleghi che in faccia sua mormoravano?

Dopo ciò nessuno dubiterà che il marito della Argentini — Pier Paolo Fusari — non abbia detto il vero quando riferisce che il medico aveva esclusa la gravidanza dicendole: " Tu non sei „ gravida: il tuo male è la *potaca* (?), che bisogna tirarla via „.

Ma non meno decisive furono le risultanze peritali.

Anzitutto una prima perizia fu fatta nel 19 novembre p. s. dai dottori Turri, Minerbi, Strocchiero, Massarenti, Tedeschi e Ferrari. Senonchè quegli egregi dottori si limitarono ad un giudizio anatomo-patologico, riferibile, cioè, alle risultanze della necroscopia. Ma si dichiararono **incompetenti** a pronunciare un giudizio **clinico,** per il quale ritennero — e a ragione — necessaria: 1° la conoscenza della storia clinica: 2° dell' andamento dell' atto operatorio.

Allora il Giudice Istruttore ricorse ai professori Clivio e Monguidi di Parma.

La perizia di questi eminenti scienziati, mi duole il dirlo, ma è così, è un terribile atto d' accusa contro il Bollici, perchè conclude che stante le reticenze e le contraddizioni, non è possibile dare una risposta ai quesiti, i quali furono così formulati:

1° Se la peritonite, che nella necroscopia venne indicata come causa della morte della Argentini, si è sviluppata in conseguenza diretta dell' atto operatorio, e, in caso affermativo:

2° Se la stessa debbasi ascrivere alla rottura del sacco contenente la materia purolenta, ovvero all' asporto dell' utero gestante.

3° Se il versamento del pus nel peritoneo nella prima delle accennate ipotesi sia stato cagionato da imperizia o negligenza dell' operatore.

4° Se nell' altra ipotesi l' asporto dell' utero erasi reso necessario.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Il documento è di così capitale importanza che sentiamo la necessità di riprodurlo quì per intero:

" I sottoscritti invitati in qualità di periti ad emettere un „ giudizio in merito ai fatti che promossero le indagini circa la „ morte dell'Argentini Emilia, e la querela per diffamazione del „ dottor Bollici, dopo diligente esame dei documenti che formano „ l'incartamento della causa suddetta, conclusero coi seguenti „ criteri:

„ Non è possibile dare un giudizio tecnico complessivo dei „ fatti in questione, *mancando di troppi elementi importanti.* „ Poco o nulla è detto della malattia dell' Emilia Argentini. „ L'anamnesi trascritta dalla cartella patologica, n. 1874, ri- „ guarda solo la storia remota e prossima della paziente. Nessun „ dato si ha dello stato presente, dell'andamento della malattia „ durante il periodo di degenza nelle due sezioni dell'Arcispe- „ dale, la medica e la chirurgica; così pure a questo proposito „ vaghi ed insufficienti sono i dati che si rilevano dalla deposi- „ zione del dottor Turri, e dalla relazione del dottor Bollici, „ dalle quali non risultano chiari i sintomi che presentava il „ cosidetto tumore, i suoi rapporti cogli organi vicini, e special- „ mente coll'utero; le condizioni del corpo e del collo di questo „ viscere, la sua vascolarizzazione ecc., per cui non si può dire „ su quali dati venne basata la diagnosi di *tumore,* e su quali „ altri venne sospettata la complicante gravidanza. I dettagli del- „ l'atto operativo quali sono riferiti, *non riescono a ben chiarire* „ *i vari incidenti dell' intervento ed a spiegare la linea di condotta* „ *seguita:* così non emergono le ragioni per cui essendosi fatta „ la diagnosi di tumore a contenuto liquido degli annessi uterini „ di destra, ed essendosi incontrata una prima sacca di pus nelle „ manovre di distacco del cosidetto tumore, **non si sia poi cercato**

„ **di aspirare e diminuire almeno il contenuto della sacca,** „ **che, a seconda della relazione dell' operatore, dovea essere** „ **notevole.** Confuso appare infine ciò che riguarda l'emorragia „ insorta dalla semplice lacerazione della capsula ascessuale „ situata « nella parte alta della fossa iliaca destra » ed il suo „ insistere dopo la legatura che, a quanto pare, venne fatta, delle „ due arterie utero-ovariche e della uterina di destra. Diciamo „ a quanto pare, perchè questi tempi dell'atto operativo si desu- „ mono in modo incerto dalla relazione. E bensì vero che a „ spiegare l'emorragia prima della legatura delle arterie si può „ invocare l'asportazione a brandelli della sacca « costituita „ dalla tromba e dall'ovaja degenerate », ma nel Verbale di „ autopsia si afferma essersi trovato « nella parte alta della fossa „ iliaca destra, comunicante colla ferita, una sacca di tessuto di „ neoformazione a pareti grosse, resistenti, colorate in rosso cupo „ ed aderente all'ovaja ed alla porzione di tubo ancor esistenti. „ Detta ovaja presenta alla sezione piccoli focolai purulenti ». „ *L' evidente differenza delle due relazioni non può a meno di* „ *lasciare incerti su quanto venne asportato durante l' atto operativo.* „ Troppo sommaria è la relazione del decorso postoperatorio, „ compendiandosi tutti i dati che sono stati rilevati nella frase „ « in 62ª ora morì con tutti i fenomeni classici peritoneali ». „ La relazione necroscopica è molto breve e lascia incerti su „ alcuni rapporti patologici che dovrebbero armonizzare colle „ conclusioni in essa registrate. Infatti le alterazioni descritte „ in detto verbale con le parole « anse intestinali dilatate ed „ iperemiche, il peritoneo, attorno alla cavità *zaffata* con garza, „ arrossato e con aderenze recenti in qualche punto: nel cavo „ addominale non si trova sangue nè altro liquido libero » (sole „ alterazioni che si possono ritenere di data recente) non bastano

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

„ senza altri reperti (batteriologici) **a far accogliere senza riserva**
„ **la diagnosi anatomica di peritonite.** Non è rilevata in modo
„ evidente l'esistenza e la natura del così detto tumore; si parla
„ di un sacco di tessuto di neoformazione, senza dire se neopla-
„ stica od infiammatoria e nel primo caso quale fosse la neo-
„ plasia. *Infine non si può tenere gran calcolo delle deposizioni*
„ *dei medici presenti all' operazione* **perchè spesso incerte; altre**
„ **volte contraddittorie fra loro, e colla relazione del dottor**
„ **Bollici.**

„ Per queste condizioni di cose è assai difficile formarsi *un*
„ *concetto preciso della natura del male che incolse l' Argentini,* **e**
„ **la linea di condotta operativa tenuta dal curante.**

„ Perciò i sottoscritti si trovano costretti a limitare il loro
„ giudizio alle questioni richieste dal Magistrato, **quistioni di**
„ **indole generale e che non richiedono,** per essere risolte **di**
„ **un preciso apprezzamento dei fatti occorsi.**

„ 1° Ammessa la peritonite indicata nel verbale d' autopsia
„ quale *causa mortis* dell' Argentini, si può affermare che essa
„ non fu conseguenza diretta dell' atto operativo.

„ 2° Essa fu conseguenza della rottura della cavità ascess-
„ suale avvenuta durante l' atto operativo; non vi può aver
„ influito l' asportazione dell' utero gestante.

„ 3° Il versarsi del pus nel cavo peritoneale in casi consi-
„ mili non si può ascrivere ad imperizia, o negligenza dell' ope-
„ ratore: **nel caso speciale, come abbiamo premesso, ci man-**
„ **cano i dati per una risposta esauriente.**

„ 4° La risposta negativa data alla seconda proposizione del
„ secondo quesito **ci dispensa dal rispondere al quarto,** ed
„ anche per le ragioni suesposte, ci dichiariamo impotenti

„ a rispondere sulla necessità dell' asportazione dell' utero
„ gravido.

„ *Sottoscritti:* Prof. Innocenzo Clivio
„ Dott. Coriolano Monguidi „.

Ebbene, Eccellenze, di fronte a risultanze testimoniali e peritiche siffatte, il Giudice Istruttore licenzia immune da ogni responsabilità il Bollici, ed ha il coraggio di rinviare l' onesto pubblicista alla gogna di un pubblico dibattimento come un volgare diffamatore?

È troppo, è enorme, è mostruoso.

Non c' è autorità di cosa giudicata qualsiasi, la quale possa coprire col suo manto una sì patente ingiustizia. Abbia il dottor Bollici la male acquistata impunità (1). Ma per glorificare il chirurgo, che ha sbagliato, mandare un galantuomo alla reclusione per quattordici mesi, coll' aggiunta di 1300 lire di multa e la condanna ai danni e alle spese, questa è tale ingiustizia che non può non essere riparata dalla Corte Eccell.ma.

II.

La sentenza del Tribunale di Ferrara 10 febbraio 1902 è nulla ed ingiusta.

a)

La sentenza è nulla per più ragioni:

1° La citazione fu intimata al Notari in modo irregolare e quindi fu violato il combinato disposto degli art. 376. 377, 379, 380, 189 del Codice di procedura penale.

---

(1) L' avrebbe meritata se fosse stato prosciolto per errore invincibile o almeno non imputabile.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

E valga il vero. Il Notari non essendo nei casi di cui agli articoli 376, 377 e 379 di detto Codice, gli doveva essere intimata la citazione nelle forme prescritte pei mandati di comparizione — articoli 380 e 189 del Codice di procedura penale. Vale a dire, la citazione gli doveva essere notificata in *persona:* quando no, alla *sua residenza:* se questa non fosse conosciuta, al suo *domicilio,* e in difetto di domicilio fisso, alla sua *dimora.*

Ebbene: come notificò al Notari la citazione il signor Fioretta, usciere del Tribunale di Milano? Non alla persona, non alla residenza, non al domicilio, non alla dimora: ma all'Associazione dei giornalisti in Via Ugo Foscolo, n. 4 " dove il Notari „ Umberto ha il **suo recapito** e per essere il medesimo al mo- „ mento assente, ma in Milano „.

Ora non c'è bisogno di dimostrare, essendo la cosa troppo palese per sè, che il *recapito* non è la residenza, nè il domicilio, nè la dimora, per cui la notifica è illegale, contro la legge, nulla quindi e *quod nullum est nullum parit effectum.*

Come si violò la prima parte dell'art. 189 del Codice di procedura penale, per necessità si violarono i due capoversi di detto articolo (le nullità sono come le ciliegie, le une tirano le altre).

In assenza del citato, la citazione avrebbe dovuto consegnarsi nella residenza, o nel domicilio o nella dimora a chi? Ad uno dei **suoi congiunti o domestici**. Se poi l'usciere non avesse trovato alcuna delle suddette persone, avrebbe dovuto consegnare la copia della citazione al Pretore o al Sindaco del luogo od a chi ne fa le veci, il quale deve curare, ove sia possibile, di farla pervenire all'imputato.

Invece la citazione fu consegnata al signor Santagostino Edoardo, custode dell'Associazione dei giornalisti, il quale non ha

altra parentela col Notari che quella che promana dal padre del genere umano, Adamo, e non è affatto il domestico del Notari.

Qual cosa più *iniqua* che condannare un cittadino, senza citarlo regolarmente? " Nemo comdemnatus nisi auditus vel ci- „ tatus „ diceva l'antica sapienza: noi aggiungiamo che la fattispecie dimostra la verità di quell'altro assioma giuridico " che „ non vi ha maggiore ingiustizia della nullità „. Le forme sono la tutela del diritto, lo scudo dell'innocenza, la guarantigia della retta applicazione della legge: giova non dimenticarlo.

2. È nulla per violazione degli articoli 281, n. 8, e 282 del Codice di procedura penale.

Il rinvio del dibattimento dal 7 al 10 febbraio fu fatto a termini del capoverso dell'art. 282 del Codice di procedura penale. Per far ciò, occorreva il consenso delle Parti, e le Parti debbono essere avvertite. Il Notari non potè acconsentire, il Bollici, Parte Civile, vi si **oppose**, e al Notari non si diede notizia del rinvio.

La nullità è manifesta.

3. Violazione dell'art. 318 del Codice di procedura penale.

Alla fine dell'udienza del 7 febbraio il Presidente per due volte dichiarò che il **dibattimento era chiuso.**

" Il Presidente dichiara chiuso il *dibattimento,* diffidando „ gli imputati, Parte Civile e rispettivi avvocati a comparire, „ com'è prescritto, nell'ordinanza proferita il 10 corrente, ore 10, „ *senza duopo di nuova citazione:* **dichiara chiuso il dibattimento** „ **e licenzia i testi** „.

Mi pare che tutto ciò sia ben chiaro, non è vero?

E allora non si sfugge dal disposto dell'art. 318 del Codice di procedura penale, là dov'è detto che " la sentenza sarà pro-

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

„ nunciata immediatamente dopo terminato il dibattimento, **a „ pena di nullità** „.

Capisco che la cosa è marchiana, ma quel Tribunale che doveva poi commettere la massima delle ingiustizie, come dimostreremo, aveva talmente perduta la bussola da commettere le più flagranti e madornali nullità: nullità che hanno dell'iperbolico, ma che pur son vere. Un credente direbbe che Dio permette simili aberrazioni per lasciare libero il varco alla riparazione di una manifesta ingiustizia.

b)

La sentenza del Tribunale di Ferrara 10 febbraio p. s. è ingiusta.

1. Anzitutto, a nostro avviso, la Corte Eccell.ma deve riaprire il dibattimento per riudire i testi citati, e per esaminare i nuovi che noi abbiamo indotti.

Come si fa a rendere giustizia vera se non si sentono il Ghedini, il Gamberini, il Ferrari e il Balboni?

Il Ghedini era citato, ma non fu esaminato!!

Signori della Corte! Questo fatto è di una gravità enorme. Di fronte a un contumace, cui si appioppano 14 mesi di reclusione e 1300 lire di multa, il Tribunale permette che non si senta quel testimonio che da solo sbugiardava tutto il sistema di difesa del dottor Bollici? Ma questa è una giustizia da scribi e da farisei. Ah! è dunque vero che si volle ad ogni costo il salvataggio del querelante!

Manco male se si fosse conseguito l'intento, salvando capra e cavoli. Il Tribunale avrebbe potuto dire: il Bollici, se ha errato, dell'errore non deve rispondere, trattandosi di un caso di diagnosi difficilissima " *in qua etiam prudentissimi falluntur* „.

Dunque non v'è colpa, non vi è reato. D'altra parte, i fatti materiali sono là nella loro incrollabile permanenza: il pubblicista ha fatto il suo dovere, e assolviamo lui pure. Questa si che sarebbe stata una soluzione umana e che avrebbe accontentato tutti.

Invece si cominciò col negare il rinvio del dibattimento ad un imputato cui era impossibile recarsi da Milano a Ferrara per ragione di malattia.

La malattia era documentata da attestato medico:

" Notari Umberto d'anni 23, nativo di Bologna e qui resi„ dente **trovasi in istato di non potere affrontare un lungo „ viaggio,** perchè colpito da nevralgia in corrispondenza della „ cicatrice d'amputazione praticatagli al terzo superiore della „ gamba destra „. Così disse nel suo certificato l'egregio dottor Guttierez di Milano.

Ebbene il Tribunale Penale di Ferrara respinse la domanda di rinvio con questa mirabolana motivazione:

" La comparsa del Notari non è sufficientemente giustificata „ dal certificato medico da esso spedito dal quale risulta ch'egli „ è colpito da nevralgia ad un arto « *localizzata ad un punto* » „ sicchè (stupendo questo *sicchè*) non può ritenersi ch'egli sia „ in condizione di non poter viaggiare „.

Dunque quando il male è " localizzato ad un punto „ è un male che non ha importanza? Ma chi è che non sa che mali localizzati ad un punto possono essere mortali? E se il Notari aveva una nevralgia alla cicatrice di una gamba amputata di tale violenza da impossibilitarlo al viaggio da Milano a Ferrara nel cuore dell'inverno, deve essere condannato in contumacia e lo si deve perfino privare, colpendolo alle spalle, di quell'unico testimonio che era capitalissimo al suo patrocinio?

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Crederei di essere un vile se a viso aperto non denunziassi simile ingiustizia alla Corte Eccell.ma, e a chi è giudice dei giudici " **alla pubblica opinione** „.

Noi, del resto, crediamo che il dottor Bollici pel primo riconoscerà che per la tutela del suo decoro è necessario discutere la causa in contradditorio vero e serio. **La sentenza contumaciale condanna il Notari, ma non assolve il Bollici.**

2. Che se, per un'ipotesi impossibile che sarebbe ingiuriosa alla Corte Eccell.ma, non si riaprisse il dibattimento, il Notari dovrebbe ad ogni modo essere assolto per inesistenza di reato anche cogli elementi che abbiamo in atti, allo stato delle cose.

Il Tribunale non tenne alcun conto di quelle circostanze di fatto che risultano dalla deposizione del Turri e dello Strocchiero, i quali, come dal verbale di dibattimento risulta, confermarono le loro deposizioni scritte: per lo Strocchiero vi è la *dichiarazione esplicita:* per il Turri lo si desume dal non esservi nel verbale annotato alcun cangiamento, come avrebbe dovuto farsi per l'art. 317 del C. di P. P.

Ora le deposizioni dei suddetti testi escludono che il Bollici avesse la prescienza della gravidanza, il che è addirittura decisivo nella presente controversia.

Ma v'ha ben di più.

Sonvi le perizie, che in una causa di questo genere sono la più autorevole fonte di convinzione. Ebbene: di queste perizie il Tribunale non ha tenuto il menomo conto, come se non esistessero!

Eppure era una questione tecnica, essenzialmente scientifica quella che il Tribunale doveva decidere e alla voce degli uomini della scienza chiuse gli orecchi.

Anzitutto sintomatica è la prima perizia fatta dai medici e

dagli assistenti dell'Ospedale. Essi imitarono Pilato e se ne lavarono le mani " **dichiarandosi incompetenti** „.

Ma che vuol dire questo? Che non potendo difendere il collega, preferirono tacere.

Allora il Giudice Istruttore ricorse ai periti parmensi, cui sottopose i noti quattro quesiti surriportati.

Che cosa risposero i professori dell'Ateneo di Parma?

Che non era loro possibile, per mancanza di dati, **e per le contraddizioni del Bollici con sè stesso e cogli altri dottori** di nulla opinare in fatto, *in modo specifico,* nè sulla *causa mortis* della donna, nè se la peritonite fosse o no dipesa da imperizia o negligenza del medico, nè se l'asportazione dell'utero fosse o no necessaria.

In sede d'istruttoria il giudice **doveva** tentare almeno di fornire ai periti le cognizioni necessarie per giudicare: riempendo le lacune, togliendo e chiarendo le contraddizioni.

Ma lo dico alto e lo dico a tutti, si mancò al più elementare dei doveri, non si volle la luce e si volle abbuiare la cosa, quello che con frase plebea ma espressiva, il popolino dice: " maccaronare „.

In sede di giudizio noi siamo autorizzati a dire che di fronte a resultanze simili non si può, non si deve condannare, perchè non è stabilito affatto che non siasi detta la verità. Anzi tutto collima a far ritenere che si è detto la verità. E allora, essendoci stata accordata la prova, dobbiamo essere immuni da qualsiasi pecca.

3. Non vale la pena da ultimo di confutare la rancida e vieta massima che il Tribunale professò, secondo la quale in materia di diffamazione non occorre alcuna indagine d'intenzione.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Teorica che ci ripiomba negli errori dei primordi dell' interpretazione del nuovo codice penale, in cui l' irrazionale, illiberale massima fu professata da un Tribunale, contro la cui decisione insorse un grido di protesta di tutto il mondo giuridico.

Il Tribunale esuma questa condannata e vecchia teorica e ne fa uso pel suo beniamino e in odio al povero contumace.

L' addurre decisioni contrarie sarebbe cadere in quella " *nimia et misera diligentia* „ stimmatizzata da Ulpiano. Siffatta teorica basta enunciarla per metterla alla gogna.

No. Il Notari fece il suo dovere. Egli non conosceva il Bollici, non lo nominò nemmeno, e la redazione del *Progresso* pubblicò *sponte* una amplissima dichiarazione, della quale il Bollici doveva essere più che soddisfatto. Il Notari disse quello che disse, perchè la stampa ha una missione cui non può venir meno, quello, cioè, di dire tutto a tutti nell' interesse di tutti. Ed è nell' interesse di tutti che non si facciano delle vivisezioni a cuor leggero, a casaccio, quasi esperimenti *in anima vili.*

Laparatomia esplorativa, senza diagnosi sufficiente, sicura! fatta contro il volere della paziente e del marito suo è cosa da far fremere.

V' è la carne da cannone, ma vi è anche quella da macello. La carne dei poveri, che costretti, per la miseria, a entrare negli spedali, debbono sottoporsi al bisturi del chirurgo piaccia o non piaccia loro.

Un testimonio dichiarò che il dott. Bollici, quando invece del tumore, vide il feto rimase imperturbato. Me ne duole per lui. Ma vivaddio non speri che la Corte d'Appello di Bologna sanzioni l' ingiustizia commessa dal Tribunale di Ferrara.

Umberto Notari davanti a Voi, Eccellenze, si ricorda del

detto del povero mugnaio di Sansouci, lanciato contro l' onnipotente Federigo il Grande: " Vi sono dei giudici a Berlino „ e dice al suo avversario: " Vi sono dei giudici a Bologna „ e da loro aspetto giustizia!

Bologna, 22 aprile 1902.

Avv. ARISTIDE VENTURINI

474497

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

R. ISTITUTO TECNICO BOLOGNA

Bologna - Società Coop. Tip. Azzoguidi

N°	Data	Causa	Oggetto
1	189[illegible]	Zoboli Montanari	
2	„	Guadagnini P. M.	
3	1895	Muratori P. M.	
4	1896	Gabrielli P. M.	
5	„	S. J. Pr. Generale	
6	„	Bonafè P. M.	
7	1897	Aversi C. M.	
8	„	Mazzoli Serravalle	
9	1898	Santuni Zanelli	
10	„	Padovani P. M.	
11	„	Guerra Valle	
12	„	Chierici P. M.	
13	1899	Genovesi P. M.	
14	„	P. Gongardi	
15		Tomasari C. M. Mancaferri	

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

16	1900	Fornasari	
			Macaferri
17	.	Cabellini	
			Vecchi
18	1901	Bignami	
			Morini
19	"	Burri	
			Bigoni
20	1902	Notari	
			P. M.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

ARCHIGINNASIO

SCAFFALI ONLINE
http://badigit.comune.bologna.it/books

L'*iniziativa privata : lettera ad Umberto Notari / Giovanni Marchesini
Bologna : \s.n.!, 1931 (Bologna : Tip. Nerozzi)
Collocazione:BORSI E.00 00618
http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2268774T

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo

4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it